Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 282

VENERDI' 11 OTTOBRE 1957

Leggete domani sull'Unità la terza puntata delle memorie di *Nicola Podvoiski* sulla rivoluzione d'ottobre:

"IL RAPPORTO A LENIN„

In seconda pagina

Il testo completo dell'articolo della "Pravda„ sul satellite artificiale

I lavoratori all'offensiva

Una imponente ripresa delle lotte dei lavoratori è in atto. L'atteggiamento del governo e dei padroni lascia prevedere che questa ripresa avrà, nelle prossime settimane, uno sviluppo ancora più ampio. Si battono i lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne, e sempre più la difesa dei loro interessi s'innesta e coincide con gli interessi della maggioranza dei produttori e dei consumatori, cioè della intera popolazione.

Per citare soltanto i settori più importanti e fare vivo di nomi e di cifre il quadro dell'attuale situazione sindacale, basta un sommario elenco. Oggi e domani scenderanno in sciopero per 48 ore i lavoratori dell'industria della gomma; da più settimane scioperano a Trieste i lavoratori dei cantieri IRI, così come da tempo sono in agitazione quelli dei cantieri navali di Monfalcone e di Venezia; il 17 ottobre prossimo sospenderanno il lavoro i dipendenti degli appalti ferroviari ed il 21 quelli delle aziende elettriche municipalizzate; in decine di grandi e medie fabbriche, a Treviso, a Brescia, a Vicenza ed altrove, si lotta contro i licenziamenti e per migliorare i salari.

A questo quadro così vasto — e noi abbiamo limitato la nostra citazione ai complessi più importanti — che interessa il settore industriale, va aggiunto quello non meno esteso che riguarda il movimento nelle campagne soprattutto nella Valle Padana, dal Ferrarese al Vercellese, dalla Lomellina al Novarese. Sono braccianti e compartecipanti, in numero di oltre 100.000 che lottano, non soltanto per obiettivi affini a quello dei lavoratori dell'industria cioè per la sicurezza del posto di lavoro e per migliori condizioni di vita, ma anche per difendere i contratti già pattuiti.

I motivi delle lotte e delle agitazioni sono chiari e determinati dal confluire di elementi rivendicativi e di esigenze di fondo dell'economia nazionale.

Nel settore della gomma, ad esempio, ad una immutata produzione fa riscontro una diminuzione dei lavoratori occupati. E' nota la fortissima flessione che si è avuta nel prezzo della gomma grezza, mentre i prezzi dei pneumatici sono rimasti immutati. Ecco perchè alla vittoria dei lavoratori della gomma — i quali si battono per la riduzione dell'orario di lavoro — sono interessati tutti i cittadini.

Ma al di là della costatazione della ripresa e della vastità del quadro delle lotte, che cosa vi è di nuovo? Del nuovo esiste veramente. Non da parte del padronato industriale ed agrario, il quale nel suo complesso rimane ancorato ai vecchi metodi retrivi intesi a difendere con tutti i mezzi i profitti a danno dei lavoratori, e neppure da parte dei portavoce padronali che hanno scoperto il «neo-capitalismo» e la «prosperità» che l'attuale aspetto sociale apporterebbe ai lavoratori ed al paese. I fatti, cioè proprio la ripresa delle lotte ed i motivi per cui queste lotte riprendono, stanno a condannare i primi e a smentire i secondi.

Il nuovo c'è, dunque, ma dalla parte dei lavoratori, dalla parte delle organizzazioni sindacali. Le esperienze, i successi e gli errori del passato non sono passati senza conseguenze. Un legame più stretto del sindacato con le masse, una maggiore democrazia sindacale, una partecipazione più attiva e diretta dei lavoratori non soltanto alla lotta ma alla elaborazione dei temi rivendicativi e dei metodi di azione, ha ridato a larga parte della classe operaia l'iniziativa, si da permetterle di passare, in molti settori, da una posizione difensiva ad una offensiva.

Questo legame con le masse ha inoltre ridato sostanza ad una organica azione unitaria in basso tra i lavoratori ed in alto tra i dirigenti sindacali. Non è a caso infatti che, in tutte queste lotte, in tutti questi scioperi nel settore industriale ed in quello agrario, i tre sindacati si trovino affiancati. E le rivendicazioni sono tanto sentite, valide e giuste, che neppure più hanno potuto prendere fiato le rancide accuse padronali agli altri sindacati di «fare il gioco della CGIL».

L'aver scelto come temi di lotta quelli sentiti dai lavoratori, l'aver collegato questi temi con le esigenze reali del paese ha portato sul piano dell'azione sindacale tutti coloro che intendono organizzare e dirigere dei lavoratori e non rivelarsi come strumenti di comodo in mano al padronato.

Il nuovo esiste, ancora, nella dimostrazione pratica data dalla classe operaia ai teorici del «neo-capitalismo» che da quella parte nulla viene concesso se non è strappato con la lotta. E al tempo stesso la classe operaia convince tutti coloro che tardavano a rendersene conto, che in situazioni nuove occorrono metodi nuovi.

Le lotte in corso — e questa ci sembra la valutazione più interessante — non puntano soltanto sui necessari contingenti miglioramenti ma impostano azioni capaci di incidere sulle strutture industriali e agrarie.

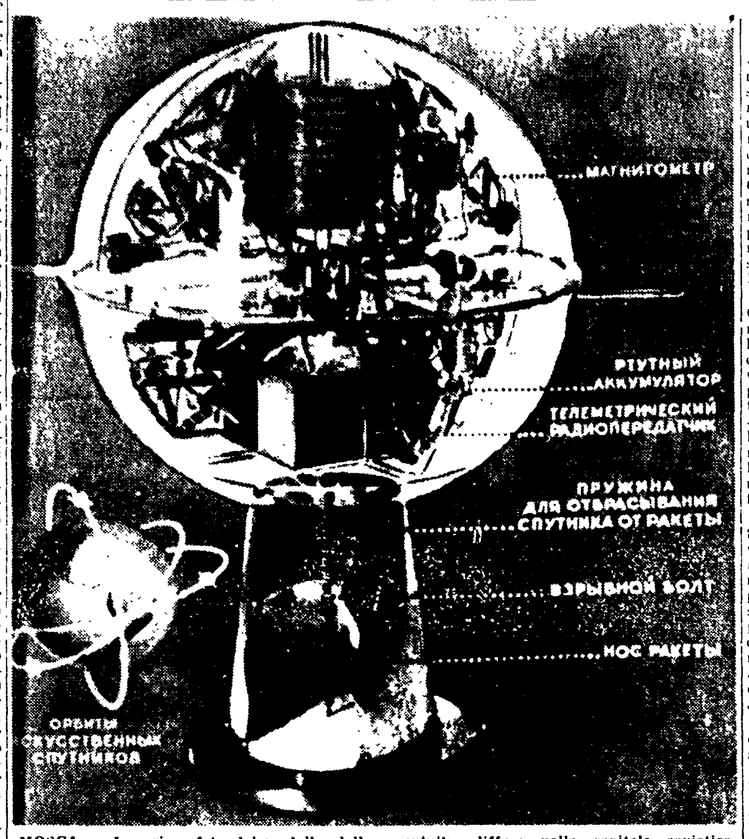
I lavoratori hanno allargato il loro orizzonte. Si battono sul concreto per le conquiste d'ogni giorno ed hanno più chiaro l'obiettivo lontano. Non soltanto, quindi, ripresa di lotte, ma ripresa nel movimento operaio di una coscienza e di una fiducia che le conquiste del socialismo, fonte d'ammirazione per tutto il mondo, portano ancora a rafforzare.

DAVIDE LAJOLO

GLI SCIENZIATI USA DENUNCIANO NEL MACCARTISMO LA CAUSA DEL LORO RITARDO

Ondata di critiche contro Eisenhower negli S.U. Gromiko rilancia all'O.N.U. il piano di disarmo

Il ministro degli Esteri sovietico chiede all'ONU di pronunciarsi per la sospensione degli esperimenti H - Gli USA sono disposti a discutere il problema delle "armi spaziali„ al di fuori del piano ultimativo occidentale sul disarmo



MOSCA — La prima foto del modello dello «sputnik» diffusa nella capitale sovietica con le indicazioni degli strumenti in esso contenuti. Dall'alto in basso le scritte indicano: un magnetometro, un accumulatore a mercurio, una radio trasmittente telemetrica, la molla per il lancio del satellite, il perno di esplosione, la punta del razzo (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 10. — «Quante più armi di sterminio in massa sono a disposizione degli Stati, tanto maggiore è il pericolo che una scintilla possa accendere una conflagrazione mondiale», ha detto oggi il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, davanti alla commissione politica dell'ONU, in seno alla quale è stato ripreso il dibattito sul disarmo, interrotto dopo la sospensione delle trattative di Londra.

Nel suo lungo discorso, Gromiko non ha mai nominato il satellite, ma da tutte le sue parole emergeva con chiarezza una profonda convinzione: l'impetuoso sviluppo delle armi intercontinentali — di cui il lancio della «luna» artificiale sovietica è la manifestazione più clamorosa e significativa, ma non la sola — rendono ancora più urgente e vitale un accordo fra le grandi potenze.

«Io penso — ha proseguito Gromiko — che tutti dovremmo essere d'accordo nel ritenere che ciò di cui abbiamo bisogno non sono le semplici risoluzioni, le quali non sarebbero di alcuna utilità per risolvere il problema del disarmo. Esistono infatti già molte risoluzioni. Ciò di cui abbiamo bisogno, è un accordo almeno su alcuni aspetti del problema».

Quindi il ministro sovietico ha rivolto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia un caldo appello, affinchè essi si orientino verso «un accordo onesto e reciprocamente accettabile», rinunciando a trasformare i negoziati sul disarmo in un «gioco politico».

E, dopo aver ribadito le critiche già mosse da Mosca al piano occidentale presentato a Londra, Gromiko ha sottoposto alla commissione politica dell'ONU le seguenti misure concrete, la cui accettazione — egli ha sottolineato — potrebbe creare un clima di fiducia e quindi aprire la strada ad accordi ancora più vasti: 1) cessazione immediata degli esperimenti atomici per due anni; 2) impegno a non servirsi delle armi atomiche e termonucleari per un primo periodo di cinque anni (la proposta occidentale, secondo cui le armi atomiche dovrebbero essere interdette tranne che nei casi di legittima difesa — ha osservato Gromiko — è da respingere perchè «suscettibile di incoraggiare un aggressore»); 3) riduzione delle forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia dislocate in Germania e negli altri Stati membri della NATO o del Patto di Varsavia; 4) smantellamento delle basi militari nei paesi stranieri; 5) interdizione ai paesi detentori di armi atomiche di dislocarle al di fuori del loro territorio nazionale; 6) costituzione di posti di controllo per evitare attacchi di sorpresa.

Non si ha notizia di reazioni a queste proposte, poichè Gromiko è stato l'ultimo a prendere la parola. Intervenendo per primo nel dibattito, il delegato americano si era riferito in modo diretto al satellite, dicendo — sul filo delle precedenti dichiarazioni di Eisenhower e di Dulles in risposta all'intervista di Krusciov — che gli Stati Uniti sono pronti a intraprendere immediatamente trattative fra più nazioni per un controllo dei missili spaziali, separando questa discussione dal dibattito generale sul disarmo.

Dal che gli osservatori hanno dedotto che, per un verso Washington continua a tener conto delle «esigenze» dei suoi alleati europei, mentre per altro verso tende a sottrarsi a questa ipoteca. Affermare, infatti, che il problema dei missili può essere esaminato a parte, significa praticamente far cadere la pregiudiziale ultimativa del piano di Londra che era in gran parte frutto delle pressioni britanniche e francesi, e aprire quindi uno spiraglio — sia pure piccolo — sulla strada di un accordo, multilaterale o bilaterale che sia, sul terreno proposto da Mosca.

Non è sfuggito, però, che nel suo lungo discorso Cabot Lodge ha esaltato il piano di disarmo occidentale, e la cosa è stata giudicata come il punto più negativo del discorso del delegato americano.

E' interessante notare che, parlando dopo Lodge e prima di Gromiko, il delegato giapponese ha presentato ufficialmente una proposta per la sospensione degli esperimenti nucleari, proposta che in qualche modo, si collega con il primo dei sei punti sottoposti dal ministro sovietico all'attenzione della Commissione dell'ONU.

Il dibattito sul disarmo ha avuto inizio mentre in tutti gli Stati Uniti divampa una polemica di un'ampiezza e di un'asprezza che hanno pochi precedenti nella storia di questo paese. Il tema è, naturalmente, la «sconfitta» subita ad opera dell'URSS nel campo in cui l'America ha sempre ritenuto di avere un indiscusso e insuperabile primato: quello tecnico-scientifico.

Si indaga alla ricerca di capri espiatori, si analizza-

DICK STEWART

(Continua in 8. pag. 9. col.)

"Sputnik è il campione della coesistenza pacifica„

Lo slogan lanciato dalla «Pravda» riassume l'atteggiamento dell'Unione Sovietica sulla situazione internazionale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 10. — *«Il satellite, campione della coesistenza», dice il nuovo slogan lanciato ieri dalla Pravda. Si tratta di un pensiero che un corsivista dello stesso giornale aveva già abbozzato scherzosamente quando aveva chiesto alle riviste dell'occidente, che sono solite pubblicare oroscopi circa l'afflusso delle stelle sui destini degli uomini, se il piccolo astro artificiale non avrebbe avuto, esso pure, una benefica e calmante influenza su certi inveterati campioni dell'antisovietismo. Scherzi a parte, è un'idea che merita di essere sviluppata. Esaltati dagli aspetti prometeici di questo improvviso tutto della nostra quotidiana realtà nel mondo fantastico di Jules Verne, noi tutti non abbiamo ancora valutato appieno i rapporti che realmente esistono fra la nuova luna e le prospettive internazionali. Lo storico dell'avvenire che studierà la nostra epoca dovrà probabilmente dedicare un capitolo alla illusione delle «armi segrete»: a questa speranza, cioè, un po' folle e superstiziosa, anche se ammantata di formule scientifiche, con cui le classi al tramonto in tutti questi anni hanno creduto nell'oggetto taumaturgico, nell'arma risolutiva e miracolosa che avrebbe di punto in bianco risolto a loro vantaggio le più grandi contese della storia, senza che entrassero in conto le leggi della società e la volontà, le idee, le aspirazioni degli uomini.*

Una superiorità tecnica degli armamenti americani c'è stata per alcuni anni dopo la guerra. Fu un periodo di rischio grave per il mondo. Churchill e Burnham chiedevano lo showdawn, il «carte in tavola» con cui si doveva ottenere che la URSS capitolasse davanti al blocco capitalistico. Ma il mondo era tutt'altro che maturo per una simile avventura. E quella superiorità ben presto scomparve. Se si fosse prestato maggiormente ascolto alle diverse dichiarazioni dei dirigenti sovietici, si sarebbe saputo che il rapporto di forze in questo campo era cambiato almeno da alcuni anni. Si è invece preferito pensare che Mosca giocasse al bluff. In fondo non si trattava sempre di un paese «orientale», pieno di analfabeti, dove per di più ogni altra libera cultura era stata distrutta? Molti senatori americani ne erano convinti fino a pochi giorni fa. Adesso col satellite, gli occhi si sono aperti di colpo.

Oltre quella delle armi risolutive, vi è stata nell'occidente anche un'altra speranza. Nei circoli dirigenti atlantici si è sempre stati convinti che l'URSS non sarebbe retta alla corsa agli armamenti. Questo calcolo aveva un suo fondamento: la sola potenza industriale degli Stati Uniti, senza contare quella dell'occidente nel suo complesso, era troppo superiore a quella sovietica, perchè l'URSS — si pensava — non fosse costretta a dichiararsi vinta, o perchè perdera il passo in questa gara alle armi nuove, o perchè finira con l'essere soffocata dal peso economico degli armamenti moderni.

In realtà, i sovietici hanno dovuto una volta di più pagare la loro sicurezza contro l'ostilità del vecchio mondo, con rinnovati, importanti sacrifici. E' questa la ragione essenziale delle sensibili lacune che esistono tuttora nel loro livello di vita. Per questo qualcuno sarà ancora tentato oggi di far sempre affidamento su quel calcolo, certo che prima o poi l'URSS «scoppierà», come si dice in termini sportivi.

Invece, si è forse già arrivati al momento in cui quella speranza può rivelarsi sbagliata in assoluto. Siamo infatti al punto in cui la potenza industriale dell'URSS è già sufficiente a garantire qualcosa di più che la sola sicurezza del paese, al punto in cui si possono realizzare i grandi piani per la costruzione di alloggi e lanciare all'America la sfida per il burro e per la carne. Occorre, e vero, risolvere problemi interni, muovere le riserve di energia cadute in letargo nel passato: ma è proprio quello di cui oggi si occupano i sovietici.

Ecco dunque che il piccolo satellite, per tutto ciò che esso rappresenta, ripone davanti al mondo il maggior dilemma di questi anni. Evidentemente si può continuare la corsa agli armamenti. Gli Stati Uniti cercheranno di costruire anche il loro missile intercontinentale e nuove e più potenti bombe all'idrogeno. E' vero che il loro sforzo potrebbe essere ancora frenato dalla rivalità tra le diverse armi, cui la stampa d'oltre Atlantico imputa la responsabilità di certi ritardi già palesi! Tanto più che — a quanto assicura invece la stampa sovietica — si tratta in realtà di una grande rivalità fra gruppi finanziari, i magnati dell'acciaio preferendo appoggiare la marina, quelli dell'alluminio l'aviazione.

Comunque, anche il missile americano sarà fatto. E con questo? L'URSS a sua volta sarà costretta a non attardarsi per non trovarsi in svantaggio. Insomma, nulla sarà risolto. Il pericolo della guerra sarà sempre più incombente e terribile. L'alternativa è l'emulazione pacifica.

GIUSEPPE BOFFA

Meteoriti a migliaia sulla rotta della "luna„

Ma il satellite è riuscito finora a sfuggire al pericolo - Oggi decimo passaggio su Mosca

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 10. — Il satellite artificiale ha compiuto il suo sesto giorno di vita. Oggi alle 3 del mattino esso aveva coperto un cammino di ben 3.300.000 chilometri, compiendo 83 giri intorno alla terra. Ha già sorvolato la zona di Mosca 9 volte e domani la sorvolerà per la decima volta verso le cinque del mattino. Se l'atmosfera si manterrà limpida come era questa sera, allorchè sulla capitale sovietica, finora sovrastata da un cielo grigio e piovoso, incombevano per la prima volta i magnifici colori di un tramonto a cielo sereno, il satellite potrà essere agevolmente osservato, con i binocoli e i cannocchiali, anche dai moscoviti.

Il satellite è dunque già in aria da una settimana ed è riuscito a sfuggire ad uno dei principali pericoli dello spazio cosmico: lo scontro con i meteoriti. A questo proposito il professor Fedinski, membro del comitato per l'anno geofisico internazionale e capo del gruppo che in seno a questo comitato si occupa dei fenomeni meteorici, ha dichiarato ad un corrispondente della TASS: «Nello spazio interplanetario, oltre alla terra e ai pianeti, si muove una grande quantità di meteoriti di ferro e di pietra, essi formano intorno al sole una grande nube pulviscolare, nella quale si muove anche il nostro pianeta. Nella sua corsa la terra incontra milioni di tali meteoriti, i quali, penetrando negli strati densi dell'atmosfera, si dissolvono, dando luogo al fenomeno delle cosiddette stelle cadenti, che attraversano rapidamente il cielo».

Lo scienziato ha affermato che quando la terra passa per una zona celeste dove si ammassano questi meteoriti, può incontrarne in gran numero. Attraverso gli apparecchi di radio osservazione se ne sono contati fino

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 6. pag. 9. col.)

OGGI I CARABINIERI DI ZOLI ALLA ROCCA

San Marino cede alla sopraffazione

Per evitare lo spargimento di sangue, i poteri affidati al cap. Sozzi - Protesta del PC e delle masse popolari

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MARINO, 10 — *Le trattative tra il governo della Rocca e quello del «Capannone», interrotte ieri sera ufficialmente e riprese improvvisamente nella notte, si sono concluse stasera con un accordo sull'ordine pubblico che in realtà conferma l'insanabile disaccordo. Il comunicato congiunto diramato alle ore 20 dichiara: «Domani alle ore 10 vi sarà un ultimo e definitivo incontro tra le parti. Nell'incontro di oggi, le due parti si sono trovate d'accordo sulla smobilitazione delle milizie volontarie e sulla consegna delle armi da guerra al comando della gendarmeria. Le parti concordemente hanno convenuto di adoperarsi con ogni mezzo perchè non sia turbata la pace cittadina. Il capitano Sozzi assumerà i pieni poteri ordinari e straordinari per il mantenimento dell'ordine pubblico».*

Che cosa significa in pratica questo accenno ai poteri straordinari dati al comandante dei gendarmi? L'abbiamo chiesto al comandante Sozzi che si è trincerato dietro il segreto d'ufficio. «Non posso parlare — ha detto — senza svelare i piani che sono stati decisi».

Esistono quindi dei piani e non è stato difficile conoscerli, visto che quelli del «Capannone» si sono affrettati a renderli pubblici. Essi sono questi: le forze arruolate dal governo del «Capannone» passeranno agli ordini del comandante Sozzi. Da domani un primo contingente di ex-carabinieri italiani salirà a San Marino. Questo non significherà però il passaggio immediato di poteri, poichè i democristiani non hanno molta fretta di salire a prendere possesso della Rocca. Fra qualche giorno, quando saranno certi che non vi sarà alcun pericolo, si decideranno.

L'accordo, che sarà com-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 6. pag. 8. col.)

SAN MARINO — Il cap. Sozzi esce dalla sede della gendarmeria sammarinese (Telefoto)

Krusciov accusa Dulles di incitare la Turchia ad attaccare la Siria

«Proprio nel momento in cui lo schiavismo coloniale sta per crollare, gli U.S.A. assumono il ruolo del poliziotto» — Minacciosa replica del Dipartimento di Stato

NEW YORK, 10. — Nella terza e ultima parte della sua intervista al corrispondente del «New York Times» (le prime due parti sono state pubblicate dal giornale ieri e ieri l'altro), il primo segretario del PCUS Krusciov ha affrontato la situazione nel Medio Oriente accusando il segretario di Stato americano Foster Dulles di voler incitare la Turchia ad attaccare la Siria.

Il corrispondente del «New York Times» James Reston, afferma che Krusciov si è mostrato molto più severo verso la Turchia che verso qualsiasi altro paese. Egli avrebbe dichiarato fra l'altro nell'intervista: «Noi siamo vicini alla Turchia, mentre voi (gli Stati Uniti) non lo siete. In caso di guerra, quando il cannone si mette a tuonare e i razzi a volare, sarà troppo tardi per riflettere».

Continuando la sua dichiarazione sul Medio Oriente, Krusciov ha accusato il segretario di Stato americano di aver dato a Loy Henderson, inviato speciale del governo americano in questa regione, istruzioni precise «per incitare la Giordania e l'Irak contro la Siria, che aveva acquistato armi dall'URSS». «Non essendovi riuscito — ha aggiunto Krusciov — Henderson ha voltato i suoi sforzi verso la Turchia».

Poiche Reston manifestava la sua incredulità dinanzi a simili affermazioni, il segretario del PCUS ha proseguito: «Vi capisco perfettamente quando dite di essere stupefatto, ma questa è la verità. Può darsi che esistano attualmente più fattori in favore della pace che della guerra, ma gli Stati Uniti spingono la Turchia alla guerra contro la Siria. Noi faremo tutto quanto è in nostro potere per evitarlo. Spostando le loro truppe, i turchi sguarniscono certi settori delle frontiere che le separano da noi, mentre non dovrebbero farlo. La Turchia è molto debole e in caso di conflitto non resisterebbe un giorno».

Quando il corrispondente del «New York Times» ha chiesto a Krusciov su cosa si basano le sue accuse e se l'Unione sovietica era in possesso di documenti tali da provare l'accusa, Krusciov ha risposto: «Vi consiglio di chiederlo a Dulles. Come uomo che spesso si appella a Dio, chiedetegli di giurarvi di non aver dato istruzioni del genere a Henderson». Egli ha poi aggiunto che esistono documenti per provare l'esattezza delle sue affermazioni e che eventualmente tutti i documenti saranno pubblicati.

Reston riferisce che Krusciov ha sottolineato che gli arabi in generale «sono abbastanza lontani dall'idea comunista», aggiungendo che essi non sono comunisti, ma nazionalisti e che il presidente egiziano, Nasser, è giunto fino a mettere i comunisti in prigione. Krusciov ha quindi affermato che l'URSS e l'Egitto stanno cooperando contro ogni tipo di colonialismo, compreso quello americano. Questo, ha osservato, è un esempio di «pratica coesistenza».

Poiché Reston aveva fatto allusione all'invio di armi sovietiche in Siria, Krusciov ha confermato che l'URSS ha venduto materiale militare al governo di Damasco, ma ha aggiunto: «Non uno solo dei nostri soldati si trova in Siria». Egli ha ribadito che non vi è ingerenza sovietica nel Medio Oriente e si è elevato contro la dottrina Eisenhower, affermando che «proprio nel momento in cui lo schiavismo coloniale sta per crollare, gli Stati Uniti assumono il ruolo di una polizia internazionale. Ovunque i popoli conquistano la loro libertà, — egli ha aggiunto — gli Stati Uniti cercano di aumentare i loro storni».

Minacciosa replica del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 10. — Il Dipartimento di Stato americano ha replicato oggi con una nota minacciosa alle dichiarazioni rilasciate da Krusciov al New York Times. Nella nota, dopo aver negato che Washington sia cercando di indurre la Turchia ad attaccare la Siria, il Dipartimento di Stato afferma che gli Stati Uniti terranno fede in ogni circostanza al loro impegno di difendere la Turchia da ogni attacco». Il che è un modo singolare per rispondere alla accusa di indurre la Turchia ad attaccare un paese vicino. Nella nota, inoltre, il Dipartimento di Stato afferma che la considerazione di Krusciov sulla difficoltà di localizzare un conflitto una volta che sia scoppiato «dovrebbe essere tenuta presente da tutti i governi responsabili». Come è noto, la teoria della possibilità di conflitti localizzati è sorta e si è sviluppata in America proprio in relazione alla situazione mediorientale.

Matrimonio in Toscana

Il processo di concentrazione della stampa italiana nelle mani dei monopoli e al servizio del partito clericale, ha compiuto una nuova tappa col passaggio di proprietà del Tirreno di Livorno e la sua inclusione nel circuito della Italcementi: quel Gruppo cioè che, nel giro di pochi anni, si è impadronito — oltre che del quotidiano bergamasco che aveva già — di due vecchie e sicure testate come La Nazione di Firenze e Il Resto del Carlino di Bologna.

Ci sarà ora, probabilmente, una spartizione di zone tra il foglio fiorentino e il quotidiano livornese, che da un po' di tempo in qua avevano cominciato a pestarsi i piedi (a tutto svantaggio, naturalmente, del secondo); la linea politica — già abbastanza affine — verrà ancor più uniformata, e la tradizione popolaresca e un po' sbracata del giornalismo labronico sarà sommersa dalla pubblicità e spocchiosa sufficienza della «nonna» di Firenze. Dal punto di vista, infine, del politicantismo piuttosto che della politica, si sa che nell'affare ha messo mano in qualche modo anche il ministro dei Lavori Pubblici Togni, ottenendo, in cambio del poco o del molto che ha fatto la arranca di un appoggio elettorale o oltranza nel suo «collegio».

Si tratta, dunque, in apparenza soltanto di uno spostamento interno nel complesso gioco di interessi e di complicità politiche che domina i giornali governativi. Eppure, anch'esso ci riporta al problema di fondo: quello della libertà di stampa. Per piegare le resistenze del foglio livornese, l'Italcementi e i suoi amici sono ricorsi al mezzo classico, il ricatto della pubblicità. E' con questo stesso mezzo che i monopoli e la DC cercano da anni di piegare la stampa democratica. E' una lotta durissima, che ha avuto le sue perdite dolorose anche in Toscana, ma che essa non sono mai riusciti a vincere. E non ci sono riusciti, perchè ogni anno i lavoratori italiani hanno saputo contrapporre ai giornali sempre più dei padroni al giornale che è stato sempre più l'espressione dei loro bisogni, la guida delle loro lotte: il nostro giornale.

Anche quest'anno, con la sottoscrizione e con le iniziative per la diffusione dell'Unità, essi stanno dando la loro risposta. Sia questa, del Tirreno, l'occasione per una risposta ancora più netta, più forte, più fiduciosa.